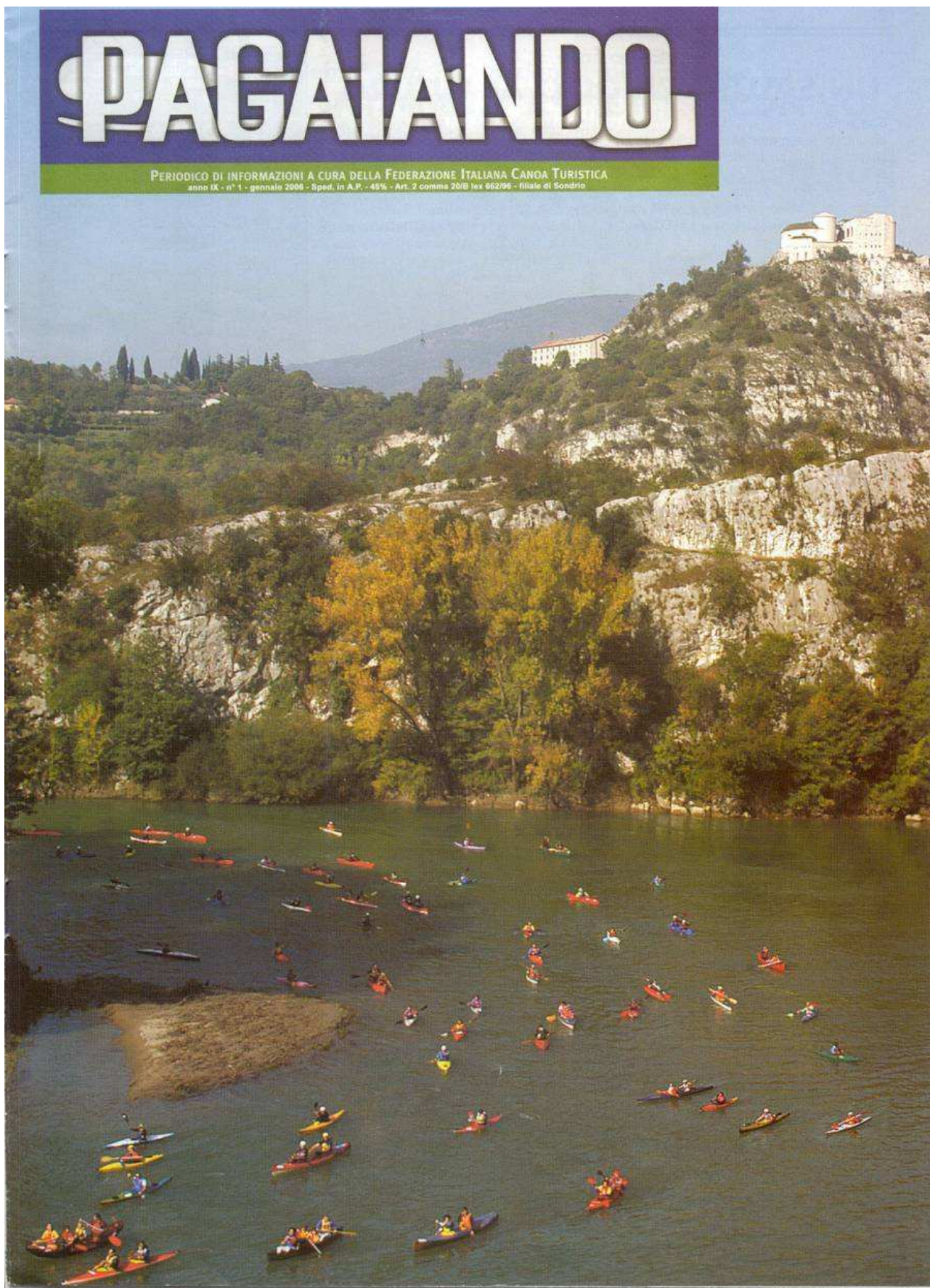


PAGAIANDO

PERIODICO DI INFORMAZIONI A CURA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA CANOA TURISTICA
anno IX - n° 1 - gennaio 2006 - Sped. in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/B lex 662/96 - filiale di Sondrio



Editoriale

UN SALUTO RIVOLTO AL FUTURO

Cari amici,

Lo avevo preannunciato nel numero di giugno e non ci ho affatto ripensato.

Molti sono i motivi che mi hanno portato a questa decisione: da quelli personali (con i quali non intendo annoiarvi) a quelli che riguardano l'organizzazione e i mezzi per realizzare Pagaiaando.

Per alcuni anni mi sono inutilmente battuto nella speranza di realizzare una vera e propria rivista di sport canoistici, ma alla fine devo arrendermi.

La mia era un'ambizione sproporzionata; la maggioranza dei soci FICT ritiene sufficiente ricevere con puntualità un "coraggioso bollettino" e per il resto seguire la vita della nostra Federazione sul sito, che è in via di rinnovamento. Meglio poco (con regolarità) che niente...

Ringrazio innanzitutto Arcangelo Pirovano, il quale, in attesa di trovare un nuovo

incaricato, si assume anche questa responsabilità: sarà lui il direttore esecutivo della testata, mentre io resterò per motivi burocratici responsabile presso il Tribunale.

Ringrazio l'amico Luciano Lucchini e gli altri collaboratori e invito tutti ad affiancare il nuovo direttore in questa improba fatica. Sarà necessario comunque costruire una nuova squadra che dia alla testata il sostegno necessario per uscire puntualmente.

Ringrazio soprattutto voi, cari lettori, per la pazienza dimostrata in molte occasioni e per l'attenzione con cui avete seguito il mio lavoro: senza il vostro incoraggiamento mi sarei forse arreso prima.

Mi auguro di incontrarvi numerosi in canoa e sempre convinti sostenitori (come me) dell'importanza del turismo canoistico.

Peppo Delconte

AFFILIAZIONE-TESSERAMENTO ANNO 2006

5,00 euro	Socio iscritto senza ricevere Pagaiaando
5,00 euro	Socio Familiare.
10,00 euro	Socio ordinario iscritto con diritto di ricevere Pagaiaando.
15,00 euro	Socio non iscritto a Club con diritto di ricevere Pagaiaando.
30,00 euro	Affiliazione del Club senza scuola di Canoa
30,00 euro	Guida Fluviale.
30,00 euro	Guida Marina.
30,00 euro	Istruttore Fluviale.
30,00 euro	Istruttore Marino.
30,00 euro	Socio Sostenitore.
55,00 euro	Socio Benemerito
105,00 euro	Affiliazione del Club con Scuola di Canoa e copertura assicurativa.

I versamenti vanno effettuati sul Conto Corrente Postale N° 32630238 intestato a:
FEDERAZIONE ITALIANA CANOA TURISTICA - Via Pascarenghi, 28 - 10060 Frossasco (TO)

Per ulteriori informazioni contattare il tesoriere:

Giorgio Nesca
Telefono 0121352948
Cellulare 3332101570
E-mail giorgio.nesca@sottocosta.it

Attenzione! Si pregano i soci di verificare la correttezza dei dati sui bollettini e in particolare il numero di conto corrente postale.

AVVISO IMPORTANTE

Nel 2006 sarà requisito indispensabile, per poter ottenere la tessera della FICT, la comunicazione dell'indirizzo di posta elettronica. La tessera sarà infatti inviata via E-Mail. Nel caso non si fosse in possesso di un proprio indirizzo di posta elettronica, si prega di comunicare quello del club di appartenenza, di un parente o di un amico che possa fare da tramite. Questo anche per consentire una più tempestiva ed efficiente informazione circa le manifestazioni e i raduni ed eventuali comunicazioni urgenti. La segnalazione potrà essere fatta sul retro del bollettino di versamento o mediante comunicazione alla tesoreria al seguente indirizzo: giorgio.nesca@sottocosta.it

Punti di distribuzione di Pagaiaando

per chi non lo riceve ma vuole conoscerlo

GYMSPORT - via Michele Amari 43, Roma (Massimo Di Sabatino) - 0678345302
GRUPPO CANOE ROMA - Base Nautica c/o Soc. Pangea srl - Scheggino (PG)
TUTTOCANOA - Via Gaggia 26, Milano 025693347
BERTONI SPORT - v. Testi 140, Cinisello (MI) 022406307
PUNTO BLU - via Petruccioli 90, Lerici (SP)

OZONEKJAK - via Noalese, 46 Quinto di Treviso (TV) - 0422470376
LIBRERIA ACCURSIO - via Oberdan 29, Bologna - tel/fax 051220983
ZEUS CANOE - via Palomba 26, Cagliari 070304300
AMATORI KAJAK FERTILIA - via Orsera 11 Fertilia Alghero (SS)
A IVREA c/o Massimo Aiello - 012554758



SOMMARIO

UN SALUTO RIVOLTO AL FUTURO

di Peppo Delconte pag. 2

LA PAROLA AL PRESIDENTE

di Arcangelo Pirovano pag. 3

LA POESIA DELLA CORSICA

di Francesco Petralia pag. 4

RADDOPPIARE LA PALA

di Vittorio Pongolini pag. 8

L'ANELLO DELLE ALPI

di Antonio Fiore pag. 9

UGANDA WHITE EXPEDITION

di Luigi Vespoli pag. 10

UGANDA: CONSIGLI UTILI

di Luigi Vespoli pag. 13

CAPRAIA IN CANOA

di Luciano Belloni pag. 14

IL RADUNO SUL VARA

di Beppe Puddu pag. 16

PAGAIANDO

organo di stampa

della Federazione Italiana Canoa Turistica

Direttore Responsabile: Peppo Delconte

reg. trib. di Ivrea n° 196 del 17/02/1998

Direttore Esecutivo: Arcangelo Pirovano

Direttore Editoriale: Nazzareno Condina

Progetto grafico e Impaginazione:

Nazzareno Condina

c/o Sportfoglio

tel. 03757201601 - fax 037540619

e-mail: sportfoglio@email.it

Realizzato da:

Info Media srl, via Gramsci, 1

26100 Cremona

Hanno Collaborato:

Luciano Lucchini, Beppe Puddu, Luciano

Belloni, Luigi Vespoli, Antonio Fiore,

Vittorio Pongolini, Francesco Petralia

Pubblicità:

Marino Rossini - 3206741462

Stampa

Stampa: Società Editrice Lombarda srl

CREMONA - Via De Berenzani, 6

tel. 0372443121

Stampato nel gennaio 2006

IL PROSSIMO NUMERO DI PAGAIANDO CHIUDERÀ IN REDAZIONE IL 15 APRILE. GLI ANNUNCI E LE COLLABORAZIONI A PAGAIANDO VANNO INOLTATI ALL'E-MAIL: SPORTFOGLIO@EMAIL.IT, OPPURE A MEZZO POSTA, PREVIO ACCORDO (0375201601), ALL'INDIRIZZO SPORTFOGLIO, VIA MARCONI 1, 26041, CASALMAGGIORE (CR). SONO GRADITI I PEZZI CHE GIUNGONO IN FORMA DI FILE, PERCHÉ SI RISPARMIA TEMPO E SI EVITANO ERRORI NELLA TRASCRIZIONE. MEGLIO ANCORA SE IL FORMATO È COMPATIBILE CON WORD. LE FOTO VANNO INDIRIZZATE ALLA STESSA MAIL (O VIA POSTA ALLO STESSO INDIRIZZO) TENENDO CONTO CHE, IL FORMATO DEVE ESSERE ALMENO DI 100 KB (200 DPI, ALMENO 9 CM IL LATO CORTO, ALMENO 900 PIXEL NELLA DIMENSIONE MINIMA) PER POTER ESSERE PUBBLICATE.

La parola al presidente della Federazione Italiana Canoa Turistica **PAGAIANDO CONTINUERA' A CRESCERE CON VOI**

di Arcangelo Pirovano (Gengis)



Come la maggioranza di Noi sa la Nostra Federazione si basa e vive di volontariato, e nel volontariato ognuno di Noi dà o porta il suo contributo a seconda delle proprie capacità, sia specifiche, che di tempo ed anche di denaro. Peppo Delconte Direttore di Pagaiano, ha messo per anni a Nostra disposizione le Sue specifiche capacità di Giornalista. Nel tempo in cui ha retto le sorti del periodico d'informazione della Federazione Italiana Canoa Turistica, il periodico è cresciuto come qualità, ed è cresciuto nella passione che chi vi ha collaborato ha messo in ogni articolo. Peppo ha dedicato tempo e denaro a questa attività perché per fare il Direttore il telefono diventa in certi periodi bollente. Come avrete già letto nella pagina precedente nella Sua lettera di saluto ai lettori Peppo si è battuto per realizzare una vera e propria rivista. La sua non era un'ambizione sproporzionata, era ed è un'ambizione avanti coi tempi... dei canoisti.

Si sa che i canoisti (almeno una parte di loro) sono avanti con i tempi solo nel cambiare modelli di canoe. Modelli sempre più nuovi e costosi. Il nostro (o almeno una parte) del nostro popolo, subito dopo l'acquisto, è sempre pronto a darne puntuale testimonianza sul forum, con la speranza anche di alimentare qualche sterile ed inutile polemica. Energie, tante energie spese per nulla.

La crisi che ha attraversato Pagaiano si inserisce in tutto questo. Tanti sono pronti a spendere parole, ma non a spendere per raccontare, magari proprio su Pagaiano che ha anche questa funzione, cosa significa essere canoista, affrontare i mari, i fiumi, le rapide. Tantissimi ne avrebbero le capacità e le energie per farlo: pochissimi lo fanno. Moltissimi canoisti si sono ormai muniti di macchine digitali sempre più evolute, scattano foto e se le fanno scattare per

mostrare le proprie gesta. Tanti ne scattano anche nei momenti meno opportuni. Poche, anzi pochissime di queste foto riescono a giungere a noi, affinché le si possa pubblicare. In Italia tanti Club fanno dei notiziari per i soci più o meno belli, con tirature limitate, al massimo qualche centinaio di copie, continuando a coltivare il proprio orticello molto limitato. Iniziativa encomiabile, ma oggi tutto questo non basta più se si vuole crescere e farlo insieme a tanti che condividono la nostra stessa passione.

Perché allora non collaborare con Pagaiano, che ha una tiratura di oltre 2000 copie, ben stampato, a colori, distribuito in tutti i Club d'Italia? Pagaiano è sempre stato e sempre sarà a disposizione del movimento canoistico nazionale. Vediamo di collaborare, vediamo di crescere culturalmente. Credo che solo così avremo modo di mantenerci continuamente in contatto, raccontandoci e facendo in modo che le nostre esperienze possano servire anche agli altri.

Molti di Voi si chiederanno cosa mi spinge con gli impegni che già ho ad imbarcarmi in questa nuova avventura di fare il direttore esecutivo di Pagaiano.

E' presto detto. Mi spinge il dovere di ridare alla canoa quello che la canoa mi ha dato ma soprattutto insegnato, lo ho avuto la fortuna di crescere e formarmi a contatto di personaggi dello spessore di un Vittorio Visconti e di un Guglielmo Granacci (William), che con sforzi di fronte ai quali i nostri sono nulla, tra i tanti loro impegni produssero quel miracolo che fu 'Fiumi' prima, e poi 'Canoa Fluviale', che sono padre e madre di Pagaiano. E' inutile che ne percorra approfonditamente la storia. Una storia a tratti dolorosa, con la nascita a seguito di una dolorosa scissione. Francesco Bartolozzi lo ha messo al mondo e che con mille sforzi Pagaian-

do è giunto fino a qui. Lasciarlo morire, per me vuole dire lasciare morire oltre 35 anni di storia della canoa, specialmente quella della promozione. Perché è innegabile quanta promozione abbiano fatto nel tempo Fiumi prima e Canoa Fluviale e Pagaiano poi. Quanta gente abbiano avvicinato alla canoa e quanta ne abbiano fatta innamorare di una maniera diversa di 'vivere' i corsi d'acqua e i bacini.

Per esigenze burocratiche Peppo Delconte farà ancora da Direttore Responsabile. Anche per questa sua disponibilità, e nonostante la stanchezza, va il mio ringraziamento e quello di tutti per il lavoro da Lui svolto in questi anni. Sempre con tanta professionalità e passione. Ho un solo rammarico: se questa passione fosse stata maggiormente aiutata da tutti, forse ora non saremmo qui con l'esigenza di dover ripartire di nuovo. Il lavoro di Peppo, costante e faticoso, non andrà perduto: Pagaiano crescerà, ripartendo dall'immenso bagaglio che Peppo ci lascia.

Sono riuscito a trovare un Giovane giornalista con grandi capacità che mi aiuterà a non far morire Pagaiano, e una società editoriale che si occuperà del lavoro 'di redazione', l'immenso lavoro spesso nascosto che c'è dietro alla nascita di ogni progetto. Ma perché Pagaiano possa continuare ad andare avanti e arricchirsi abbiamo bisogno di collaborazione. Di vecchi collaboratori (che anche in questo numero non hanno mancato di dare il loro apporto) e di nuovi con le loro idee, che saranno sempre prese in considerazione. Credo di avervi stufato abbastanza: ora bando agli indugi. Il prossimo numero di Pagaiano uscirà a fine aprile: sono certo che non mancherete di far giungere alla nuova redazione i vostri contributi. Grazie per la collaborazione.



Il racconto fotografico del gruppo che ha circumnavigato l'isola **LA POESIA DELLA CORSICA, TRA KAJAK E STELLE**

di Francesco Petralia

Per mesi abbiamo tralasciato il lavoro e le famiglie dedicandoci ad allenamenti, pianificazioni, pubblicità, verifiche, documentazioni, corsi e quant'altro poteva essere importante ai fini della nostra circumnavigazione della Corsica in kayak. Forse è stata proprio questa la parte più dura della spedizione. Tuttavia, nonostante questi sacrifici, non abbiamo avuto il tempo di fare alcune prove, come ad esempio quella di caricare il kayak con tutto, ma proprio tutto, quello che alla fine abbiamo portato con noi a bordo. Così, la mattina del lunedì 12 Luglio 2004, alla foce dello Stabiacciu, nel Golfo di Porto Vecchio, i nostri kayak pronti a partire ci sembrano fatti di piombo. Alcuni di noi, nonostante i consigli dei più esperti, hanno caricato enormi scorte d'acqua dolce e le loro imbarcazioni si beccano prontamente l'appellativo di kayak-cisterna. Il più leggero è Rino, che ha con sé solo lo stretto indispensabile alla progressione ed alla sopravvivenza. Il più carico è Gaetano, il cui kayak sembra la borsa di Maga Magò, dove si trova sempre qualsiasi oggetto utile.

Il mare della Corsica ci accoglie subito con il famigerato Maestrale, tra i 20 e 30 nodi, ma riusciamo ugualmente ad avanzare, trovandoci per il momento sulla costa riparata. Gradualmente il vento diminuisce di intensità e gira a Libeccio, spingendoci vigorosamente. Alla prima sosta, nei pressi dell'isolotto di Pinarello, siamo già tutti ai fornelli per divorare il pescato. Ognuno di noi è infatti un'unità indipendente: cucina, riserve alimentari, equipaggiamento per il campo notturno, attrezzatura da pesca, materiali di rispetto. Nel pomeriggio ci fermiamo nella spiaggetta di Tarcu, piazzando le cinque tende al riparo di un canneto, dopo aver percorso in assoluto relax un totale di 23,4 km.

Il giorno successivo percorriamo 30,3 km senza intoppi lungo una costa sabbiosa che sembra non finire mai, trascorrendo la notte

in una pineta che ci protegge dall'umidità. L'indomani ancora spiagge e pinete senza fine. La variabilità del tempo, associata, alla monotonia della costa, ci dà l'impressione di percorrere poca strada ed a qualcuno iniziano a saltare i nervi. Io sono l'unico del gruppo ad avere esperienze di lunghe navigazioni costiere così la sera, sulla spiaggia di Campoloro, con la pancia piena, le tende montate e uno splendido tramonto che illumina il cielo e le vicine isole toscane, mi vedo costretto ad un breve riepilogo della nostra situazione prima della buonanotte: «Stiamo andando bene, oggi abbiamo fatto 39,2 km, non dobbiamo avere fretta, restiamo uniti, non pensiamo al maltempo finché non arriva e vedrete che faremo tutto il giro. Davanti a noi abbiamo ancora tantissimi chilometri da pagaia. Ognuno rifletta sulle finalità della nostra spedizione: divulgare il kayak da mare, effettuare il periplo della Corsica e divertirci».

Il quarto giorno di navigazione pagaia dalle 8 alle 14 sospinti da un forte vento di

poppa e, dopo una pesca particolarmente redditizia, sfruttiamo il pomeriggio per riposarci e ripulirci in un campeggio vicinissimo a Bastia. Proprio in questa città riusciamo a contattare la redazione del Corse-Matin per comunicare la nostra intenzione di circumnavigare l'isola e rilasciare un'intervista. Il morale è alto.

In meno di una settimana dalla partenza siamo alle porte del temuto Capo Corso. Il vento meridionale che ci spinge e l'affascinante incontro con i delfini ci sembrano tutti presagi positivi e, fiduciosi ma guardinghi, ci lasciamo alle spalle "in punta di pagaia" la meravigliosa costa di Macinaggio e la riserva integrale delle Isole Finocchiarola per avventurarci lungo la stupefacente costa occidentale del "dito", la quale mostra i segni tangibili della furia delle onde sulle alte, inaccessibili e geologicamente tormentate falesie. La paura che il mare possa bloccarci quassù ci spinge più del vento di poppa e ci fermiamo soltanto al tramonto, dopo aver percorso in un giorno 44,6 km.





Esaltati dopo aver attraversato compatti il Golfo di Saint Florent, raggiungiamo il Desert des Agriates che, contrariamente a quanto lascia presagire il nome, nasconde angoli di natura incontaminata tutt'altro che desertici. Ci fermiamo in una delle meravigliose spiagge di granito rosa, tra le più belle di tutta la Corsica. L'appellativo di deserto è probabilmente da attribuire alla mancanza di installazioni antropiche come strade e case: siamo soli con la natura in un ambiente a dir poco paradisiaco. Il vento da terra ci porta un'aria calda e asciutta. Per chi sopporta le zanzare la tenda non serve e, dentro il saccoletto, veniamo ipnotizzati da un cielo pieno di stelle.

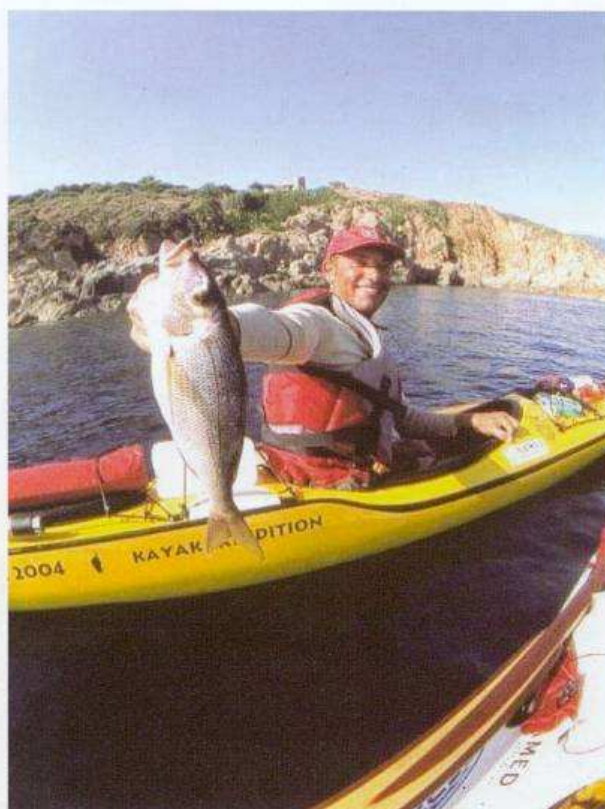
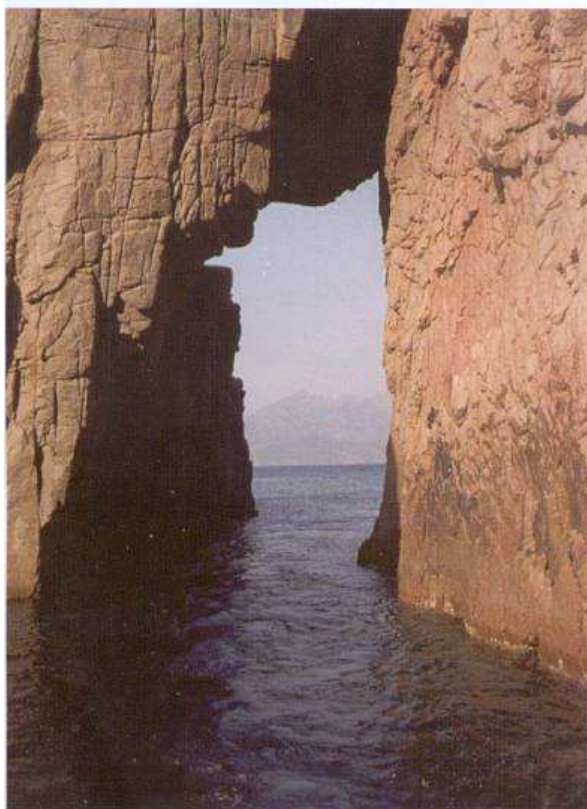
Ad ovest del Desert des Agriates la prima città è l'Île Rousse. Qui troviamo finalmente

in edicola l'atteso giornale contenente la nostra intervista con tanto di foto a colori e ci gongoliamo tutti contenti del titolo "Kayaks à l'accent sicilien dans le Vieux Port". Adesso, oltre ad essere diventati famosi, siamo anche giunti alle porte di Calvi, luogo oltre il quale avremo percorso la metà del periplo della Corsica, così decidiamo di regalarci una giornata di riposo e di "civiltà", fermandoci in un camping alla foce del Ruisseau de Campu Longu. La serata mondana prevede poi una passeggiata a piedi fino in città, percorrendo 4 km di spiaggia, per un'ottima pizza. Al ritorno siamo un po' meno pimpanti ma in qualche modo riusciamo a raggiungere le nostre tende senza intoppi. Nonostante le ore piccole della notte precedente siamo in acqua prima delle 9. Il mare

è una tavola e, ricaricati dalla giornata di riposo, ci mettiamo subito a pagaiare di gran lena. Una sosta senza sbarco a terra e poi si riprende ad avanzare fino a Galeria. Nel pullire il pesce Mimmo si taglia profondamente un dito. Il nervo è stato parzialmente intaccato e il dito non si chiude più perfettamente ma, pur con qualche noia, gli permette ancora di pagaiare e questo è quello che conta adesso. Anche il giorno successivo il mare è una tavola e ci lascia godere dello spettacolo meraviglioso delle falesie della riserva della Scandola. Nella tarda mattinata una nebbiolina inizia ad avvolgere tutto, creando un'atmosfera surreale e suggestiva.

L'ansia di andare avanti per portare a termine il periplo e la preoccupazione per l'arrivo di una perturbazione assale nuovamente il gruppo. Al mattino anziché partire tutti insieme ognuno parte non appena è pronto. Ed è così che ci perdiamo di vista. I primi perdono l'orientamento e si avventurano in una folle traversata di due ore. Soltanto nel primo pomeriggio riusciamo a ritrovarci tutti insieme. La sera, su una spiaggetta di ciottoli, intorno ad un fuoco di legna spiaggiata, cerco di richiamare l'attenzione su quelle che sono le finalità della spedizione e per far questo chiedo a tutti di dichiarare la propria motivazione per aver scelto di partecipare a questo giro. Dimostro così che ognuno di noi ha una motivazione diversa che non può e non deve prevalere su quelle della spedizione. Assonnati e perplessi ci rifugiamo nelle tende, dove ci aspettano miliardi di piccolissimi insetti che attraversano diabolicamente le zanzariere, pronti a torturarci.

Ajaccio ci accoglie con il suo traffico, come si



conviene ad una grande città industrializzata. Dopo aver vissuto in spiagge deserte e luoghi incontaminati, palazzi e motori non ci attirano per niente. Facciamo grandi rifornimenti di acqua e di cibo e ci allontaniamo dal capoluogo in cerca di un posto tranquillo per passare la notte.

Finalmente la tanto temuta perturbazione arriva. Al mattino il vento è già piuttosto sostenuto ma ancora incerto. A poco a poco rinforza ma decidiamo di proseguire fino al riparo di Capo di Muro. Gaetano, che nel frattempo è passato avanti, si preoccupa di un eccessivo peggioramento delle condizioni del mare (che è già forza 3÷4) e si rifugia a terra senza riuscire a comunicarci la sua scelta. Dietro il capo sbarchiamo in quattro e ci mettiamo in contatto con "l'ammutinato" tramite il telefono satellitare. Soltanto in serata Gaetano riuscirà a raggiungerci.

Per evitare che il gruppo si divida nuovamente decido di scendere a terra ogni 10 km, fissando i punti di sbarco prima della partenza. Nei giorni successivi però, le condizioni del mare, con onde gigantesche nei pressi della costa, ci terranno tutti vicini. A Capo Senetosa affrontiamo onde altissime che frangono continuamente in un dedalo di scogli affioranti e secche micidiali. La situazione si ripete anche a Capo Zivia e a Punta di Murtoli, dove l'onda lunga da ovest si gonfia e ruggisce al disopra del basso fondale roccioso come un grande drago feroce. Il



Golfo di Roccapina con la bellissima spiaggia è riparato e consente uno sbarco agevole ed una nottata di riposo.

Il libeccio è già forte alle prime ore del mattino e l'onda lunga da ovest è visibile dalla

spiaggia. Il superamento dei promontori è la cosa più pericolosa.

Oltretutto Mimmo ha qualche problema a causa del dito tagliato ed inizia a rimanere indietro.





Ma ormai siamo "vaccinati" e superiamo incolumi tutte le punte rocciose. Facciamo capolino da Capo Feno, l'onda lunga adesso ci spinge di poppa ed avvistando delle bianchissime scogliere sormontate da una città a strapiombo sul mare, sappiamo con certezza di essere giunti finalmente alle Bocche di Bonifacio! Nel piccolo fiordo troviamo una spiaggetta tranquilla che è ideale per il nostro campo. Montiamo le tende e, in serata, andiamo ad ormeggiare i nostri kayak alla banchina del porto per una bibita fresca da gustare seduti intorno a un tavolo.

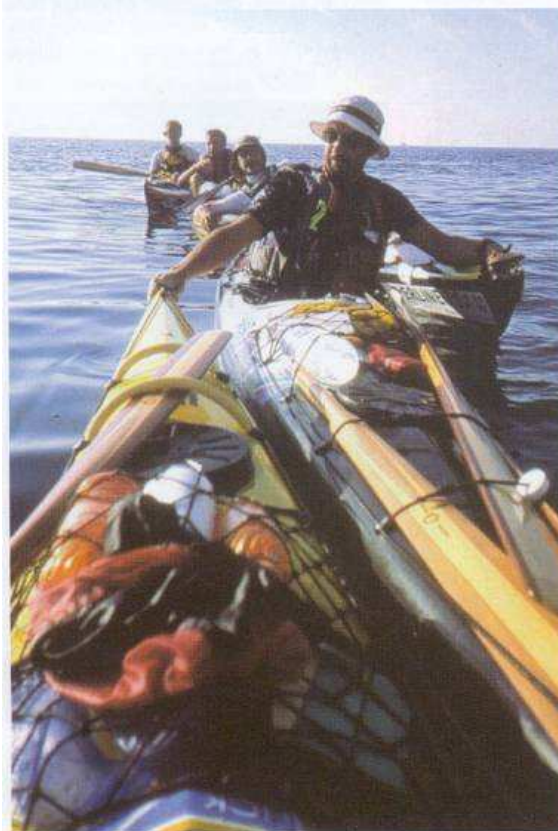
Il viaggio si avvia alla sua conclusione. Circa 46 km ci separano dal fiume dal quale siamo partiti per il periplo dell'isola e decidiamo di prendercela comoda, sbarcando alle isole

Lavezzi, pescando, prendendo il sole e progettando nuove avventure.

Alle 9:00 del 29 luglio 2004 le chiglie dei nostri cinque kayak, dopo aver percorso più di 550 km lungo le coste della Corsica, toccano nuovamente terra alla foce dello Stabiacciu, punto di partenza e di arrivo del nostro periplo. E' l'ora dei festeggiamenti e dei saluti perché, mentre i miei compagni hanno fretta di tornare a casa, io rimango ad esplorare la Corsica per altre due settimane. Ma questa è un'altra storia..



I MEMBRI DELLA SPEDIZIONE CORSE 2004, PATROCINATA DALL'ASSOCIAZIONE SOTTOCOSTA, DALLA F.I.C.T. E DALLA F.I.C.K., RINGRAZIANO GLI SPONSOR FIBERLINE (KAYAK), TEVA (SANDALI), SOCO (PANNELLI SOLARI), NAMED (INTEGRATORI ALIMENTARI), OLGA SPORT (TENDE E SACCHILETTO FERRINO).



Pagaiare con una pala doppia in canadese? C'è davvero di che rimanere scettici!

Quanti di noi hanno storto il naso osservando al mare o in acque calme, canoisti alle prime armi condurre canoe canadesi con pagale doppie da kayak?

Il termine "pagaia da canoa" evoca inevitabilmente l'immagine di una pagaia semplice, a pala singola, in legno, d'alluminio, rivestita in cuoio o plastica o anche in fibra di carbonio a vista. Ma nell'immaginario collettivo di tutti i pagaiatori, per condurre la canoa canadese si usa solo la pala semplice. Le pagaie doppie ci portano a pensare a corti, robusti, solidi attrezzi che roteano nelle mani di abili canoisti d'acque bianche, oppure alle lunghe pagaie a pala stretta dei kayakers marini. Ma c'è invece un altro tipo d'utilizzo, quasi sconosciuto da noi, per le pagaie doppie. Anche oltre oceano non è molto comune, ma trova comunque i suoi aderenti e le sue applicazioni.

La pagaia a doppia pala in canadese è un attrezzo che ha una lunga storia nel canoismo d'America. L'atto costitutivo della American Canoe Association (ACA) del 1880, infatti, riporta la seguente definizione: "...la canoa, da collocare nella lista delle imbarcazioni della Associazione, anche per uso competitivo, deve essere [...], in grado di essere spinta con efficienza anche da una pagaia doppia".

Sebbene i puristi possono guardare di traverso una canadese condotta da una pala doppia, alcune canoe canadesi si prestano particolarmente bene ad essere spinte da queste pagaie. Modelli storici come la Rushton e la Rob Roy (canoe a scafo stretto, sponde poco alte e con bassa curvatura orizzontale dello scafo. Per la Rob Roy, inoltre, continua a permanere il dubbio se si tratti più di un kayak che non di una canoa, o viceversa. N.d.R.) sono adattissime ad essere condotte dalle pagaie doppie. Anche le canoe larghe possono trarre dei benefici da un uso specifico della pagaia doppia: canoisti singoli e viaggiatori ("voyageur", in altre parole, canoisti che affrontano lunghi viaggi a tappe, N.d.T.) con vento costante di prua (vento in faccia, per farsi comprendere da tutti), esploratori di paludi che si infilano in zone d'acqua poco profonde, che necessitano di colpi di pagaia frequenti e a basso pescaggio e canoisti in coppia con canoe stracariche e semi-sommerse da attrezzature da campeggio e, magari, con un bambino a prua. Per questi soggetti risulta quasi indispensabile avere nella propria attrezzatura da viaggio una pagaia doppia.

Ovviamente, anche una pala semplice, in diverse situazioni, è preferibile. Ad esempio, laddove vi fossero venti di tre quarti di prua in acque aperte, dove colpi di pagaia singola sul lato opposto consentono un avanzamento rettilineo, e dove lo sbalzo di un metro e mezzo di una pagaia doppia in balia del vento non è certo d'aiuto. E, ancora, dove la

L'utilità e il piacere della pagaia doppia

RADDOPPIARE LA PALA

di Mike Mc Crea. Traduzione e ricerche di Vittorio Pongolini

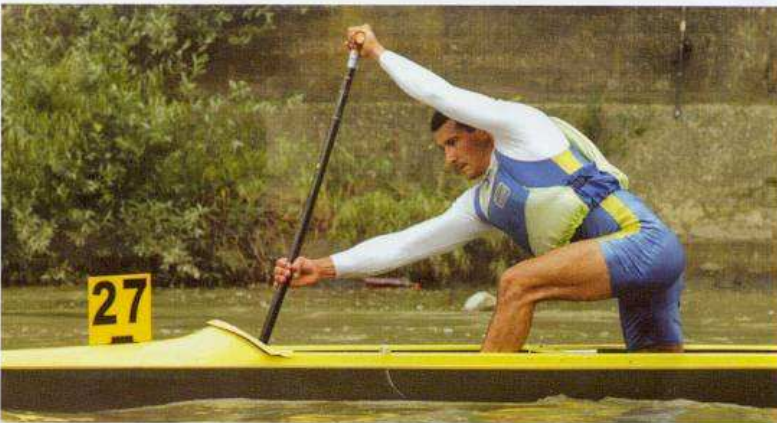


necessità di lavorare duramente di pagaia in stretti passaggi tra rocce o rami, porta inevitabilmente a preferire la pala semplice. Questi sono solo due dei molti casi in cui l'utilizzo di una pagaia semplice classica è molto più adatto di una pagaia da due metri e ottanta, che sarebbe di enorme intralcio. Gli inveterati utilizzatori di pale semplici non vogliono usare pale doppie perché queste adducono sia ad un eccessivo lavoro fisico che ad un'eccessiva quantità d'acqua che gocciola dal manico che entra all'interno della canoa. Ma in questo caso, basta rallentare! Il pagaia a doppia pala, infatti, consente di aumentare anche del 40 % la velocità d'avanzamento. Se si rallenta si fa meno fatica e si rende altrettanto! Eppoi basta mettere un gocciolatoio in prossimità di ogni pala.

Il vero problema, soprattutto qui in Italia, è nella lunghezza della pala: dovrebbe essere compresa tra i 2,60 e i 2,90, a seconda che si pagai da soli o in coppia, e a seconda dell'altezza delle sponde dello scafo.

Mediamente intorno ai 2,80. Qui da noi nessuno produce pagaie di questa lunghezza. Vanno richieste su misura. Di legno o in fibra di carbonio. L'angolo di rotazione delle pale varia tra i 45° e gli 80°. Di media 60°. Pertanto, coloro che impiegheranno la pala doppia in canadese non saranno più da considerare dei dilettanti o dei profani, ma piuttosto dei puristi, dei canoisti all'altezza delle migliori tradizioni storiche! Semprechè, beninteso, tra le mani abbiano duemetricotanta di pagaia!

IN AMERICA CI SONO TRE AZIENDE PRODUTTRICI. ECCO GLI ESTREMI, ANCHE SUL WEB: MOHAWK DBCP (DOUBLE BLADE CANOE PADDLE) WWW.MOHAWKCANOES.COM, SHAW AND TENNEY HERRESHOFF DOUBLE BLADE WWW.SHAWANDTENNEY.COM BENDING BRANCHES (MOD. TAILWIND E DAY BREEZE) WWW.BENDINGBRANCHES.COM.



Si è concluso il primo semestre del Coordinamento Interregionale Turismo Fluviale (CITF) che ha sede operativa nel mantovano, presso il centro polifunzionale "Corte Mincio" di Rivalta sul Mincio, referenti **Arcangelo Pirovano** (Presidente della FICT), **Fabio Severi** (coord. Canoa Club Rivalta - Amici del Mincio) e **Antonio Fiore** (Presidente Amici del Bacchiglione).

Il CITF ha preso avvio con la conferenza stampa del 27 maggio 2005, tenutasi a Venezia presso il Palazzo Correr, in cui Fabio Severi, Antonio Fiore, **Olivieri Carmela**, **Tito Pamio**, i rappresentanti degli AIG (associazione italiana alberghi per la gioventù) e di associazioni fluviali del veneziano, hanno presentato alla stampa e alle televisioni (locali e nazionali) l'itinerario ciclo - canoistico "Anello delle Alpi" e il programma del Gran Tour 2005 (che si ispira ai grandi viaggi del '600/'700), mentre l'assessore provinciale al turismo Danilo Lunardelli ha presentato la Carta Nautica del veneziano e delta Po.

L'"Anello delle Alpi" ha come punto di partenza/arrivo simbolico Venezia e la Laguna. Circonscrive buona parte dell'Arco Alpino e il suo tracciato ciclabile segue per lo più argini di fiumi e torrenti: il Naviglio Brenta, il Bacchiglione, il Retrone, il Chiampo, l'Alpone, l'Adige, il Mincio, il litorale Sud del Garda, la via dei Laghi, il Dora Baltea, il Po, il Dora Riparia, il Durance, il Rodano, il Soana, il Reno, il Lago di Costanza, il Danubio, l'Isar, l'Inn, l'Adige, l'Astico, il Tesina per raccordarsi sul Bacchiglione.

Il CITF è costituito da associazioni ciclo-canoistiche-ambientali-culturali-trasporto fluviale delle Regioni Alpine (e aperto a chiunque voglia collaborare) per:

- la realizzazione della Rete Ciclabile Mitteleuropea
- il recupero e la valorizzazione dei corsi d'acqua e delle vie di navigazione fluviali
- la promozione dei percorsi natura e di birdwatching



Nel tour canoa, bicicletta, battello e camper ECCO IL MAGICO 'ANELLO DELLE ALPI'

di Antonio Fiore (CITF - Amici del Bacchiglione)

- la creazione di centri attrezzati polifunzionali fluviali (bici-canoa-ostelli-ristoro-musei fluviali-attracchi canoe e battelli- piazzole per la sosta dei camper)

- la promozione del turismo ecoambientale, culturale e della enogastronomia

Con la collaborazione degli Amici del Mincio e del web master Bruno Munari il CITF ha attivato un Portale www.turismoalpinale.org, che alla fine dell'anno scorso aveva superato gli oltre cinquemila visitatori, per mettere in rete le varie attività e proposte. In questo portale web sono state segnalate:

- alcune manifestazioni canoistiche lungo i fiumi delle regioni alpine, effettuate per lo più da associate alla FICT, aperte al pubblico per per-

mettere anche ai non esperti di effettuare delle discese in assoluta sicurezza o per essere anche punti di riferimento per uscite individuali

- i centri attrezzati per il noleggio biciclette e canoe, scuole di canoa, ospitalità

- alcune compagnie di navigazione per le visite ai principali laghi posti lungo l'itinerario "Anello delle Alpi"

- le località dove poter effettuare birdwatching, una mostra fotografica su "flora-fauna aspetti di vita di un fiume"

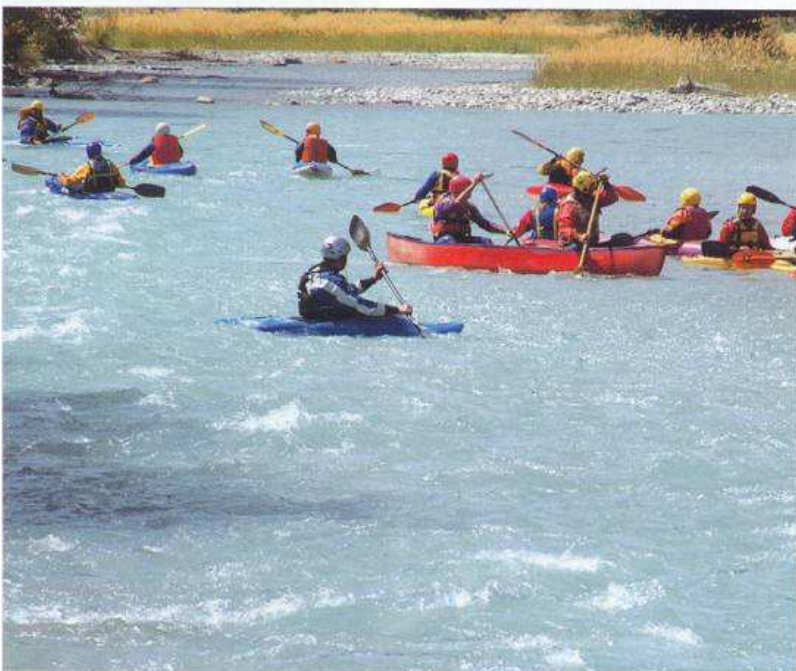
- le conferenze tenute sul territorio

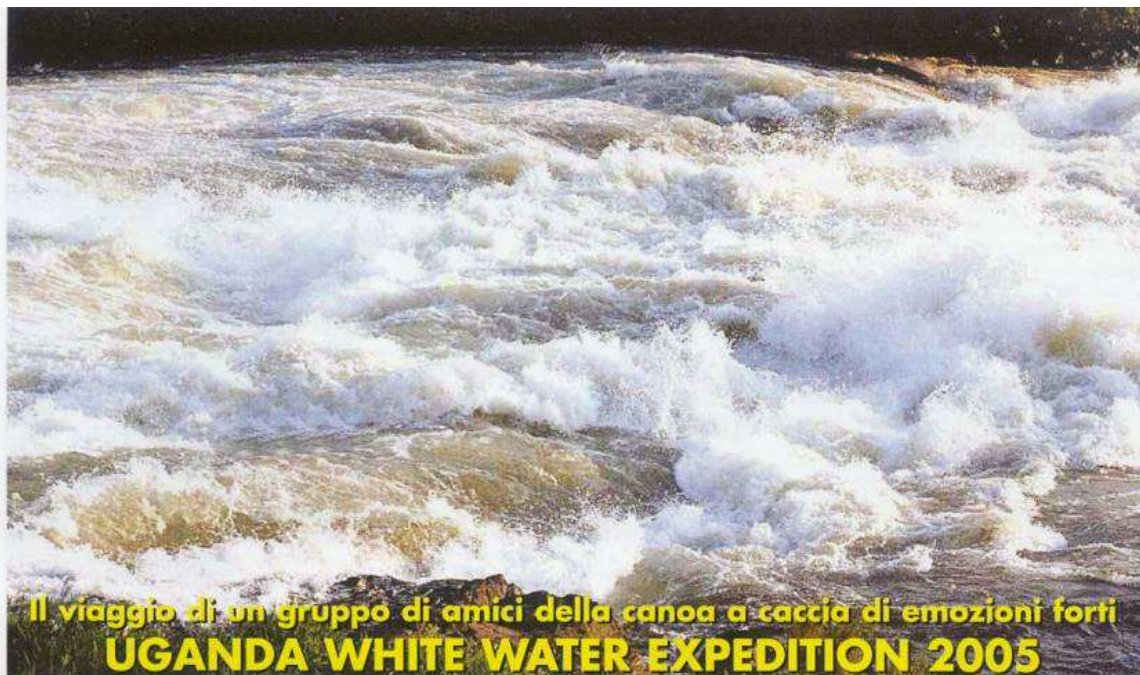
Nei luoghi di incontri con il pubblico abbiamo messo a disposizione il materiale che ci è stato gentilmente inviato dal dott. **Gianni Boscolo**, dall'assessorato parchi della Regione Piemonte, dal dott. **Gianpiero Viotti** dell'assessorato al turismo della Regione Lombardia e da alcune compagnie di navigazione fluviale. Molte sono state le segnalazioni e le proposte che metteremo in atto a partire da questo mese con le due conferenze che terremo a Padova: mercoledì 18 sera nell'incontro con le associazioni cicloamatoriali e sabato 28 pomeriggio con le associazioni canoistiche e dei battelli.

A breve metteremo in rete e pubblicheremo su questa rivista alcune cartine di presentazione dell'"Anello delle Alpi", che permetteranno di percorrere l'intero tour o alcuni tratti ai camperisti, cicloescursionisti o di ampliare i percorsi (ad esempio il giro del lago di Garda e degli altri laghi delle regioni alpine), schede informative sintetiche e documentazione fotografica.

Verranno inoltre pubblicati nel nostro sito web gli itinerari culturali-ambientali che si ricollegheranno anche alle quattro grandi mostre-manifestazioni per la celebrazione di alcuni eventi culturali di portata mitteleuropea:

- Andrea Mantegna 1506 (Mantova Verona Padova) - 500 anni dalla morte
- Wolfgang Mozart 1876 (Salisburgo e Vienna) - 250 anni dalla nascita
- costituzione del Regno di Baviera (Monaco di Baviera) 1806
- Paul Cézanne 1906 (Provenza) - centenario della morte.





Il viaggio di un gruppo di amici della canoa a caccia di emozioni forti UGANDA WHITE WATER EXPEDITION 2005

di Luigi Vespoli

Era un tranquillo (anche troppo...) fine settimana di novembre quando, nell'apatica atmosfera serale di una domenica qualunque, l'incessante e ripetitivo suono del telefono mi costringeva a scuotermi dal torpore post cena per afferrare la malefica cornetta. All'altro capo del telefono, una voce nota: Vincenzone, il mitico "ditone" romano, che, con il suo solito tono simpaticamente sbrigativo, mi fa: "a Luigi, a Natale stiamo organizzando per l'Uganda. Andiamo sul Nilo Bianco. Siamo in quattro da Roma e lunedì vado e prenoto il biglietto aereo anche per te. Fammi sapere se vuole venire Antonello". Tento invano di protestare: gli impegni di lavoro, la famiglia, la necessità di qualche dettaglio in più. La risposta è lapidaria: "non ti preoccupare, famo tutto noi.....".

Antonello (il Piddu), immediatamente contattato, frapponendo all'invito a partecipare alla spedizione una flebile resistenza di facciata cui fa seguito un secco: "quando si parte?"

Inizia, con l'agenzia e la compagnia aerea, il balletto delle date per trovare il volo giusto che, da Roma, ci porti nel cuore dell'Africa nera ma, alla fine, giunge il momento di levare gli ormecci. Sono le ore 22.00 del 25 dicembre quando ci ritroviamo in sei, Andrea,

Carlo, Fabio, Vincenzo nonché io ed il Piddu, all'aeroporto di Fiumicino, kayaks e pagaie al seguito, a disbrigare le formalità di imbarco per il previsto volo delle ore 1.00 del 26. Nessun problema per imbarcare i nostri voluminosi bagagli e, con teutonica precisione, l'aereo dell'Ethiopian airlines lascia Roma alla volta di Addis Abeba, dove dovremo effettuare un cambio per poter giungere, via Nairobi, in Uganda.

Sono le quattro e mezza di pomeriggio (ora locale) quando sbarchiamo all'aeroporto di Entebbe dove troviamo ad attenderci il furgone della Nile River Explorers, compagnia di rafting operante sul Nilo, previamente contattata via internet, che ci condurrà presso la base, non lontano dalla città di Jinja, alla quale ci appoggeremo durante i previsti dieci giorni di soggiorno nel paese africano.

L'aeroporto di Entebbe si trova proprio sul lago Vittoria, a circa mezz'ora di macchina dalla capitale, Kampala, moderna, secondo gli standard africani, e caotica metropoli con oltre tre milioni di abitanti, che preferiamo lasciarci subito alle spalle procedendo direttamente verso la nostra meta: il campo della Nile River Explorers, posto in posizione panoramica proprio sulle rive del mitico fiume. Allontanandosi dalla capitale il nostro viaggio diventa via via meno agevole, soprattutto per lo stato delle strade che peggiora algebricamente fino ad incontrare, superata Jinja, puro sterrato. E' notte fonda quando giungiamo al ricovero della Nile River Explorers (NRE) ed abbiamo la prima sorpresa o, se si preferisce, il primo assaggio di quello che è lo standard africano: alloggio in dormitorio privo di servizi ivi inclusa l'energia elettrica che, fuori città, scarseggia ed è affidata per lo più a generatori privati. L'umidità a petto per tutti.

L'inizio non è dei migliori ma, dopo quattordici ore di aereo, con una notte in bianco e sei ore di pulmino in parte su sterrato, non è il caso di sottolizzare. Ci sistemiamo in qualche modo e "per domani si vedrà".

La sveglia, al mattino seguente, ci viene data

direttamente dalla luce del nuovo giorno, visto che il nostro dormitorio è privo di finestre (fatta eccezione per una retina) o scurini. A dispetto della latitudine, la temperatura al mattino è, tutto sommato, più che accettabile mentre la notte è addirittura freschetto, anche perché che il paese è situato su un altipiano mediamente posto intorno ai mille metri sul livello del mare.

Dalla base della Nile River Explorers si gode un superbo colpo d'occhio sul Nilo, che si presenta immediatamente con tutta la sua imponente grandezza. Le sponde distano tra di loro non meno di 3/400mt e l'immensa massa d'acqua è divisa da veri e propri isolotti, attraverso i quali il flusso precipita verso valle formando le Bujagali Falls, di cui intravediamo il bianco ribollire della schiuma.

Dopo una salutare ed abbondante colazione, decidiamo che prima di affrontare le rapide del "mitico" fiume africano sarebbe il caso di avere un primo contatto un po' più "soft" con le sue correnti ed optiamo per una soluzione più statica. Dalle informazioni assunte presso la base, apprendiamo che l'onda di Malalu è assolutamente perfetta per chi desidera avere un approccio non traumatico con il fiume, presentando una magnifica situazione da gioco, specie per i rodeisti, in un contesto non pericoloso. Noleggiamo, quindi, uno dei taxi-pulmino ugandesi per farci condurre sul posto. Telefonicamente uno dei responsabili del centro s'incarica di contattare un tassista di Jinja che viene a prelevarci verso le undici del mattino. Il tempo di caricare i nostri kayaks e ci troviamo subito ad affrontare una polverosa e sconnessa strada sterrata che, dopo oltre un'ora, ci condurrà all'onda di Malalu, che rappresenta anche l'ultima rapida del tratto classico del Nilo.

Mentre scarichiamo i nostri kayaks, veniamo subito circondati da una folla di bambini che sembrano letteralmente sbucare dal nulla, comparendo dalla boscaglia: la loro presenza sarà una costante durante tutta la nostra vacanza.





L'autista del furgone, evidentemente già esperto delle situazioni vista l'abbondanza di canoisti sul posto provenienti da tutto il mondo, ci spiega che l'onda da noi cercata si trova nel secondo canale, immediatamente a ridosso della prima isola.

L'attraversamento del fiume, nonostante l'apparenza relativamente tranquilla, si presenta tutt'altro che agevole: morte ribollenti, strane correnti e linee nette di demarcazione tra le une e le altre tipiche dei fiumi di grande volume, danno più di qualche problema. Finalmente raggiungiamo il canale dietro l'isolotto ed imbocchiamo una vera e propria corrente di risalita che, costeggiandolo sulla destra, ci porta addirittura senza pagaiare direttamente nella morta a fianco della grossa onda di cui, stando in canoa, non si riesce ad intravedere il cavo. Rimango stupito dalle sue dimensioni e dalla potenza dell'acqua che mi ricorda decisamente situazioni più marine che fluviali: l'onda, che si presenta a tratti liscia e verde, improvvisamente tende ad alzarsi ed a frangere in un mare di schiuma bianca e soffice che si avvitava su se stessa. I romanacci ed il Piddu dopo qualche attimo di perplessità decidono di lanciarsi in quello che si rivela essere divertimento puro mentre il sottoscritto - forse troppo abituato ai torrenti sassosi e poveri d'acqua del meridione - li seguirà dopo più di qualche attimo di riflessione, visto che è certamente una delle onde fluviali più grandi che mi sono trovato a surfare volontariamente; ma al di là dell'impatto visivo, una volta entrati e prese le misure, ci si sente a proprio agio, avvolti dal morbido e caldo abbraccio di soffice schiuma. L'acqua è decisamente calda e l'impatto con il mezzo liquido non è mai trau-

matico.

A movimentare la giornata ci pensa il Piddu al quale, nel corso di un eskimo, la potenza dell'acqua sgancia il paraspruzzi: nonostante il nostro pronto tentativo di recupero, riusciamo a portarlo a riva solo mezzo chilometro più a valle.

Ritornati al campo, prendiamo accordi con la locale compagnia per la discesa di quella che viene definita la prima sezione del tratto così detto commerciale. Nonostante, infatti, il Nilo sia il fiume più lungo del mondo, la sezione commerciale (rafting) comprende solo un tratto di circa 36 chilometri, mentre quella percorribile in kayak è generalmente pari ad una cinquantina di chilometri. Il fiume è diviso in tre sezioni: Owens Falls, Day 1 e Day 2. Il regime idrico è regolato a monte da una diga ed è generalmente abbastanza costante, con variazioni giornaliere tra il mattino (livello basso) ed il pomeriggio, quando raggiunge un picco verso le 16.00, mentre durante i fine settimana, per il rilascio ridotto, si hanno generalmente livelli più bassi. La prima sezione - Owens Falls - da noi, peraltro, non percorsa, non supera il terzo grado ed è generalmente utilizzata dalle scuole di canoa per l'introduzione dei principianti. Il primo tratto veramente interessante e, sicuramente, il più impegnativo è quello che commercialmente viene indicato come the Day 1 e comprende difficoltà che vanno dal I al VI. L'imbarco è nei

pressi della base della Nile River Explorers, dalla quale uno stretto e ripido sentiero, solo in parte cementato, conduce in un'ampia zona di morta, nella quale si accede con un piccolo imbarco svizzero. Per i più temerari (e meno timorosi per le botte alla schiena) è possibile fare un imbarco "volante" utilizzando una stretta rampa-scivolo di cemento lunga 7/8 metri che provvederà a lucidare (se mai ce ne fosse bisogno) il fondo del vostro kayak ed a farvi avere un traumatico impatto capovolto con la superficie dell'acqua.





Proprio vicino all'imbarco vi sono due simpatici "spot" (the Campsite Hole) che costituiscono una facile occasione da gioco. Sarà proprio lì che ci intratterremo mentre aspettiamo che i rafts, che percorreranno anche il tratto di rapide a monte, giungano sul posto: li seguiremo avvalendoci dei safety kayaks come guide. Avventurarsi sul fiume senza valide guide, infatti, non è affatto prudente dal momento che il corso d'acqua, in particolare ove forma rapide imponenti, si divide in vari canali non tutti parimenti percorribili e nei quali, fatta eccezione per la prima rapida impegnativa (Bujagali Falls) e per l'ultima della sezione (Itanda), non è agevole o possibile fare scouting, sia a causa delle sponde coperte da una fitta vegetazione che le rende difficilmente percorribili, sia per la lunghezza ed il volume delle rapide stesse che non consentono agevolmente, almeno ad una prima discesa, di individuare le linee più sicure.



La prima rapida che ci troviamo ad affrontare nella nostra discesa è Ribcage (3/4). Seguendo l'indicazione della nostra guida, ci teniamo vicini alla sponda destra, stringendo bene la curva per evitare che il flusso della corrente ci porti nel centro verso l'isola alberta semisommersa che divide in due la corrente. Il trasbordo è possibile sullo stretto istmo posto sulla sponda destra, percorrendo il sentierino utilizzato allo scopo dai rafts. Superato il primo dislivello, ci troviamo in un ampio lagone. Giusto il tempo di riordinare le idee ed imboccare la successiva rapida: Bujagali Falls (4/5). E' possibile fare scouting dalla sponda destra ma la nostra guida non indugia a sufficienza e va giù tenendosi prima a destra e poi tagliando con decisione a sinistra sul linguone: non c'è alcuna possibilità di evitare il buco che ci attende alla fine e così, con varie acrobazie, e con qualche provvidenziale eskimo, superiamo la prima difficoltà seria della giornata.

Il tempo di respirare ed imbocchiamo 50/50 (fifty/fifty), una rapida di terzo con un divertente treno di grandi onde che fa quasi da invito verso la rapida successiva: Total Gunga. Una lunga rapida di grado superiore (5) con una lunga serie di grandi onde frangenti che incute un certo timore. La nostra guida ci dà un perentorio invito: "stay in the middle!". Non facciamo certo troppe domande e seguiamo alla lettera le sue indicazioni. Mentre andiamo giù, intravediamo i grossi buchi posti a destra ed a sinistra dell'ingresso della rapida mentre i gommoni che ci precedono "flippano" davanti a noi mandando a bagno l'intero equipaggio. Non abbiamo miglior sorte ma il solito provvidenziale eskimo ci evita ancora una volta la poco piacevole nuotata.

Il fiume da questo punto in poi si tranquillizza alquanto. Ci attende, quindi, "surf City", facile rapida di terzo, e la mitica "Silverback" (4/5), una delle rapide preferite dagli operatori video dei raft. Un'impressionante sequenza di quattro grandi onde, con morte ribollenti ad entrambi i lati. Dopo questa rapida, finalmente, ci si può rilassare e gustare il paesaggio durante una lunga pagaia in acqua piatta che conduce ad "OVERTIME" (5): rapida che, nel ramo di destra, si presenta con forte dislivello ed è caratterizzata da due salti con lingue obbligate per evitare le rocce affioranti ed il

forte ritorno alla base del secondo salto. E' possibile il trasbordo sulla sponda destra. Il Piddu, manco a dirlo, contagiato dal "famo tutto" dei romanacci, decide di cimentarsi nel passaggio. Dopo il primo salto, però, finisce di traverso su una roccia semisommersa e si rovescia. Allibito lo vedo inesorabilmente dirigersi, capovolto, verso l'orlo del salto successivo ed eskimare un attimo prima che l'acqua lo trascini giù. Questa volta qualcuno ci ha voluto bene..... Segue "RETRO-SPECT" (4), rapida dalla lingua non facile da individuare scendendo. Sbagliamo un po' tutti e ci prendiamo la solita "strapazzata". Stessa sorte a "BUBUGO" (4) dove il Piddu (ancora lui) finisce a rollare un bel po' in un gigantesco buco. Una lunga ed interminabile pagaia in acqua piatta ci porta allo sbarco classico della sezione, che coincide con "ITANDA". Sbarchiamo nella morta sulla destra, proprio prima dell'imbocco di questa lunga ed impressionante rapida di sesto, con onde Hawayane e buchi ciclopici. A monte della rapida il fiume, larghissimo, si divide in tre canali, separati da vari isolotti. Nel canale di destra si trova, appunto, Itanda al centro Hypoxia, rapida percorsa da solo tre canoisti al mondo e considerata, fino a qualche anno fa, impraticabile ed, infine, Kalaga nel canale di sinistra di difficoltà non inferiore alle altre. Per quanto ci riguarda abbiamo già dato. Raggiungiamo il punto di rendez vous con il gruppo della Nile River Explorers che ha imbardito, per discesi e rafters, un banchetto con abbondanza di specialità indigene ed europee, innaffiato da un'ottima birra di marchio locale: "Nile Special", naturalmente!

Durante i giorni che seguiranno (rientreremo in Italia il giorno 8 a causa di uno spostamento dei voli), alterneremo le giornate trascorse sulle onde da rodeo (Nile Special e Malalu) con la discesa del secondo tratto "commerciale", decisamente più abbordabile del primo (rapide di difficoltà intorno al quarto grado) anche se da non sottovalutare e da affrontare, comunque, almeno ad una prima discesa, con una esperta guida del posto. Total Vegeance, Hair of the Dog, Kula Shaka, Nile Special e Malalu sono le rapide più note e famose di questa sezione: le ultime due, in particolare, per avere superbe onde da rodeo.

Cos'altro dire? Non abbiamo certo fatto solo fiume: una giornata di safari con i Bungee nella boscaglia, mezza giornata a Jinja per shopping, un giorno trascorso a Kampala, la notte di "bagordi" in attesa del nuovo anno alla base della NRE, le dolci serate africane trascorse con gli amici vecchi o appena conosciuti, tra i gruppi dei rafts che si sono alternati al campo durante la nostra permanenza, la luce fioca delle lanterne, i superbi e rapidissimi tramonti africani, la capanna con il tetto di paglia, i nugoli di insetti (e, ahimè, di zanzare), il sorriso solare dei bambini presenti ovunque in numero più che sproporzionato rispetto alla popolazione adulta e, per concludere, una discesa filmata con il gruppo degli Young Guns: Rush Sturges, Taylor Brandt e Patrick - e qualche serata a contatto di gomito con il "mitico" Steve Fisher hanno certamente reso indimenticabile la nostra "avventura" africana.

INFORMAZIONI UTILI

Voli: abbiamo prenotato il volo, sia di andata che di ritorno, con la Ethiopian Airlines al costo pro capite, compreso di bagaglio canonico, di circa 950,00 a testa. Partenza da Roma con scalo ad Addis Abeba e Nairobi. E' importante sottolineare che la prenotazione per il rientro deve essere confermata direttamente all'agenzia Ethiopian di Kampala con qualche giorno di anticipo se non si vuole rischiare di rimanere a terra.

Trasporto: avevamo contattato la NRE che ha predisposto per noi il trasferimento dall'aeroporto su un pullmino attrezzato per il trasporto dei kayaks con un costo di circa \$ 35 a testa: prezzo più che economico per gli standard occidentali ma piuttosto salato secondo i parametri locali.

Sistemazione: la sistemazione prescelta è stata quella del Nile River Explorers, che ha un campo strategico presso Jinja, la seconda città dell'Uganda per importanza, con un costo per pernottamento pari a circa \$ 5,00 al giorno. Mediamente, tra costi di pernottamento, prima colazione e cene varie non abbiamo mai superato i \$ 15 al giorno. Per muoverci dal campo abbiamo sempre affittato dei Taxi pulmino. Essendo in sei, la spesa del mezzo non ha mai inciso per più di 6/7 euro a testa per avere a disposizione il mezzo con autista per l'intera giornata. Occorre, però, previamente contrattare il prezzo.

La base della NRE è organizzata in maniera spartana. Dispone di dormitori comuni e di capanne da tre/quattro posti che richiedono un certo spirito di adattamento. In alternativa, per i previdenti muniti di tenda propria, è possibile campeggiare. E' possibile, prenotando con ampio anticipo, trovare posto nell'adiacente resort al costo di \$ 80 al giorno, godendo di confort di tipo occidentale (bagno in camera, doccia, piscina privata ecc.). La base dispone di servizio ristorante e bar. Nei dintorni vi sono anche alcuni locali e ristoranti, nei quali si mangia abbastanza bene ma occorre prenotare in anticipo.

Altra sistemazione possibile, per chi ama la tranquillità, è data da Hairy Lemon, campeggio a cui si accede dalla riva sinistra del fiume e posto nel tratto di fiume che va dall'onda di Nile Special e quella di Malalu, molto gettonato dai rodesti.

Sanità: occorre tenere presente che in Uganda si registra un'altissima incidenza della malaria, peraltro di tipo clorochino resistente, nonché la presenza di altre gravi malattie endemiche quale tifo, epatite, febbre gialla, meningite, polio ecc. per cui è assolutamente consigliato rivolgersi, con largo anticipo rispetto alla data di partenza, ad un centro specializzato di medicina del viaggiatore al fine di provvedere alle vaccinazioni richieste o consigliate e ad effettuare una idonea profilassi antimalarica. E' comunque consigliabile indossare magliette e pantaloni a manica lunga per evitare il più possibile le punture degli insetti, nonché dotarsi di idonea scorta di liquidi repellenti e di medicinali.

Varie: è consigliabile portare qualche crema con filtro solare a protezione elevata per evitare scottature e qualche indumento pesante per la notte, essendo notevole lo sbalzo di temperatura.

Cultura: L'Uganda è un paese povero con un reddito medio pro capite molto basso ma nonostante tutto non può essere paragonato agli altri paesi confinanti, quali il Sudan o l'Etiopia. Una natura generosa ed la terra fertile offrono alla sua popolazione sufficienti mezzi di sostentamento dal punto di vista alimentare. L'economia è da terzo mondo ma la popolazione è mediamente cordiale e disponibile. L'inglese, oltre i dialetti locali, è una delle lingue comunemente parlate.

Informazioni utili possono essere, tra l'altro, reperite al sito: www.kayakthenile.com





Record di partecipanti (72) alla seconda pacifica invasione di Capraia NEL PARADISO DELL'ARCIPELAGO TOSCANO

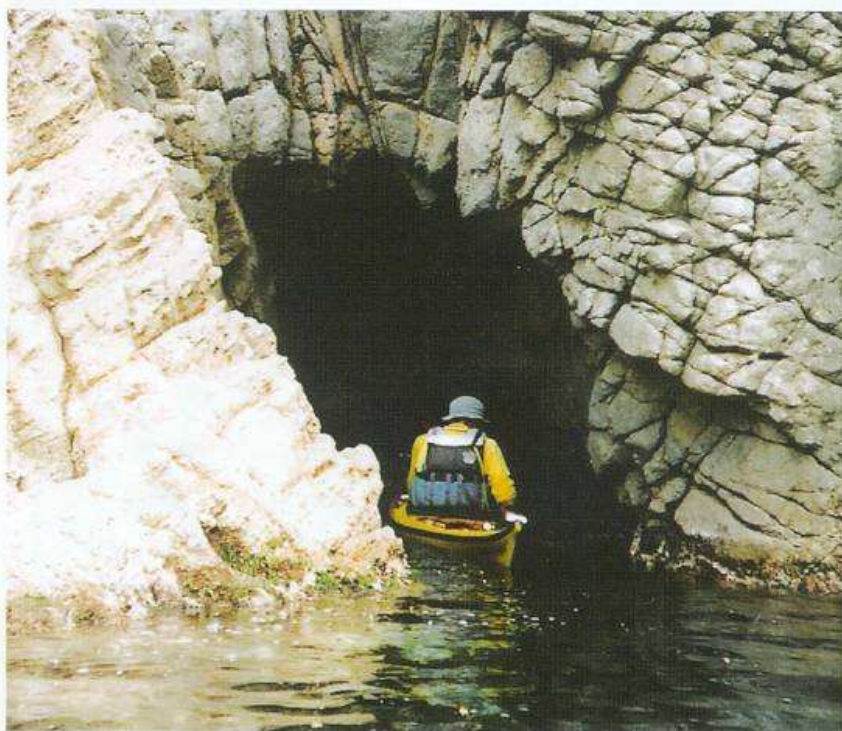
di Luciano Belloni

La precedente visita all'isola di Capraia nell'Arcipelago Toscano risale al giugno 2000, quando si trovarono riuniti in mare 21 sea-kajaker per un periplo dell'isola ancora ben presente nella memoria. Il desiderio di rivedere quelle coste con le loro cale, calette, le scogliere e i dirupi selvaggi hanno indotto lo scrivente a riproporre per quest'anno un'iniziativa analoga. L'incubo di un mare proibitivo è rimasto tale sino agli ultimi giorni perché con il mutare delle stagioni e dell'aumento della variabilità, chi vuol pagaiare in mare deve per forza convivere con una serie di incertezze e gioco - forza migliorare le proprie capacità tecniche per ridurre i rischi che l'andare in mare comporta. A testimoniare che il movimento del kayak da mare è in progressivo e costante sviluppo, lo dimostra il numero delle adesioni che è passato dai sopracitati 21 ai 72 di quest'anno! Purtroppo si deve dire che agli ultimi iscritti non si è potuto dire di sì, e di ciò personalmente me ne dispiace, ma non si sarebbe riusciti ad avere tempo per i permessi necessari. La così numerosa presenza ha stupito gli stessi presenti che non immaginavano di trovarsi così in tanti, ma più di tutti ne è rimasto sorpreso il comandante del traghetto 'Isola di Capraia' che ha visto la nave letteralmente invasa da tutti quei kayak. Grande quindi la soddisfazione di tutti noi, ed estremamente compiaciuto il comandante.

Atmosfera rilassata nel corso della traversata: alcuni hanno cercato nella lettura un momento di tranquillità, altri si sono goduti il sole nel ponte poppiere del traghetto, altri ancora hanno fatto amicizia e conversato. Infine qualcuno ha anche dormito dopo una notte passata in bianco. Dopo due ore e mezzo di navigazione si giunge a Capraia e raggiunto il campeggio 'Le Sugare', anche l'unico dell'isola, si procede al montaggio delle tende e, vista ora, a mangiare. Prima di prendere il mare. All'ufficio della capitaneria

di porto incontro il comandante responsabile con il quale si concordano modalità per l'assistenza in mare. L'entrata in acqua di così tante imbarcazioni richiede tempo, ma tutti hanno fretta e procedono speditamente, tanta è la voglia di andare in acqua. Anche il comandante della capitaneria come quello della nave traghetto è sorpreso del numero di imbarcazioni che si accingono al giro dell'isola e, nello stesso tempo, compiaciuto di come i partecipanti fossero tutti dotati delle attrezzature idonee per la piena sicurezza. Il mare piatto tranquillizza tutti e ciò favorisce il

guardarsi attorno anche se, in queste condizioni è difficile mantenere compatto il gruppo. Anche in questa occasione Cala della Mortola si presenta con i suoi bei sassoni grossi e tondi e comincio a dubitare che li si possano trovare sabbia o piccoli ciottoli come si legge da qualche parte, ma si dice che le mareggiate facciano miracoli! A Punta della Teglia si sosta per attendere i ritardatari e la tentazione di fare una puntatina a 'Le Formiche' è tanta, anche se con il mare senza la minima onda viene a mancare il divertimento.





Il tratto di costa che segue sino a Capo della Manza è scosceso e imponente e il pagaiare con il naso all'insù è d'obbligo: il volo dei gabbiani e di qualche falco pellegrino costituiscono l'attrattiva del giorno. Qui inizia la zona A e con mia sorpresa incrociamo una barca con un motore elettrico: all'insegna del rispetto della riserva naturale. In questo tratto di costa si susseguono piccole insenature che costituiscono il paradiso di coloro che amano il sottocosta: è solo in questa maniera che si scoprono tanti piccoli segreti e dettagli che il mare con le sue mareggiate ha costruito nei secoli. Questi i nomi delle cale che si susseguono in questa riserva: Seno della Perruccia, Cala del Reciso, Cala del Fondo e Cala del Vetrilo. Tra queste ultime due ecco l'isolotto che prende il nome per la sua strana forma 'La Peraiola dei Gabbiani'. La zona A ha nella punta del tratto il suo termine. Le condizioni di mare piatto permangono e il gruppo allungato procede tranquillamente sino a Cala del Moreto, dove pochi riescono a sbarcare mentre i più si godono il meritato bagno nelle acque trasparenti. I pericoli per il rientro al porto di Capraia sono praticamente inesistenti, così ognuno se la prende comoda. La costa Est dell'Isola è decisamente meno suggestiva di quella Ovest in quanto le pareti rocciose sono più basse con la possibilità di ammirare la verde montagna ricca di macchia mediterranea. Dopo la punta dello Zenobito, dominata da un'antica Torre, uno spettacolo unico è quello di Cala Rossa che offre il meglio di se nelle ore della mattina, quando illuminata dal sole, il contrasto delle sue pareti ha il suo massimo effetto. Prima della punta della Civitella c'è Cala del Ceppo dove alcune barche a vela sono all'ormeggio. A circa un miglio Punta della Fica e di qui sull'Isola di Punta Ferraione, ecco apparire il faro di Capraia. Il giro in senso orario è quindi completato con soddisfazione generale e con il giusto spirito si affronta la cena. Il cielo sereno della giornata lascia lo spazio alle nuvole che oscurano la stellata, ma a domani non ci si pensa...

La giornata successiva si presenta con nuvole

che corrono veloci: tutto questo lascia presagire che il mare non sia nelle stesse condizioni del giorno precedente e con questa premessa alcuni optano per escursioni sui sentieri dell'isola alla scoperta di altre bellezze naturali. Gli altri invece optano per il giro dell'isola in senso antiorario o comunque di prendere il mare per godere delle nuove prospettive offerte dalla costa. In prossimità de Lo Scoglione si intensifica il vento così come aumenta il moto ondosso, e alcuni decidono di rientrare e godersi in tranquillità le ore pomeridiane. Ora un gruppo

composto da una quindicina di elementi procede nel suo giro e dopo aver superato la punta dello Zenobito, il vento aumenta gradatamente di intensità. Ma ora è tutto di poppa e il surfing è più che piacevole. Inoltre ci si presentano diverse occasioni di tranquillità e riparo in calette. Ci si ferma, per attendere qualche ritardatario. Nella parte Nord, a Punta della Teglia, il gruppetto si ricompone per il rientro al porto, ma qui la situazione è molto diversa: ora le raffiche di vento teso si fanno viepiù intense e, come al solito capita sulle isole, ora il vento è contrario e frontale. Nulla di pericoloso se si mantiene la prua a vento, ma se si tende ad offrire la fiancata le cose si complicano e non poco. Nell'ultimo tratto ci avviciniamo alla costa, al riparo delle rocce, dove il vento attenua la sua spinta e così facendo si raggiunge il porto, dove è già ancorato il traghetto 'Isola di Capraia'. Dopo una tonificante birra e un'abbondante gelato, è tempo di imbarcarsi con la lunga fila di kayak al traino. Il capitano ci dà il suo 'Ben tornati a bordo'. E' convinzione che questa seconda pacifica invasione di Capraia rimarrà nella storia del kayak di mare.



APPUNTAMENTI FEBBRAIO - APRILE 2006

DISCESA DEL FIUME SESIA. TEST MARTEDÌ, 2 FEBBRAIO

Percorsi da stabilire.

Org. Canoa Club Milano.

Info: Vittorio 02-6070489
www.canoaclubmilano.it

ARTIC SEA KAYAK RACE (NORVEGIA). TEST GIOVEDÌ, 3 FEBBRAIO

Percorso di complessivi 120-150 km nell'arcipelago delle Vesteralen. Per iscriversi bisogna essere sul posto il 24 luglio.

Org. ASKR di Sortland.

Karl-einar.nordhal@tin.no.

Info: Luciano Belloni 031-696704
luciano.belloni@tin.it

RADUNO SENTINO ED ESINO (MARCHE) SABATO, 18 MARZO

Orario: Tutto il giorno

Tratti alternativi proposti, compatibilmente con i livelli idrici: per mediamente esperti o principianti avanzati, discesa del Tronto, per esperti, discesa del Candigliano. Per esperti, discesa del Bosso, e/o Gole del Bosso da Secchiano a Cagli. Percorsi per superesperti.

Info: Fabio 3394378191
fabio@marcheonline.net
Luigi: 3291622015
laamx@iol.it

RADUNO PRIMAVERA FICT - F.VARA SABATO 25, DOMENICA 26 MARZO info: Arcangelo Pirovano 3384755710 arcpir2002@virgilio.it

Organizzazione:

Canoa Club Cagnacci Bagnati

info: Michele Serra - 335398932

MARE DA MONEGLIA A LEVANTO

domenica 9 aprile 2006

Orario: Tutto il giorno

Organizzazione: Canoaeverde

Info: 0103726417

MARE - CORSICA CAMPEGGIO NAUTICO

Data: sabato 22 a martedì 25 aprile

Orario: Tutto il giorno

Alla scoperta della propaggine più settentrionale della Corsica: 4 giorni di campeggio nautico attorno a Capo Corso.

Info: 0103726417

DISCESA DEL TEVERE IN CANOA DA CITTÀ DI CASTELLO A ROMA

Data: martedì 25, domenica 30 aprile

Info: 339.8808312

I FIUMI DEL PIEMONTE V MEMORIAL GRANACCI

Sant'Albano Stura (CN)

Data: sabato 22, martedì 25 aprile

info: Arcangelo Pirovano 3384755710
arcpir2002@virgilio.it

GUIDA FLUVIALE E MARINA, ISTRUTTORI, ECCO I CORSI

Dal 2006 l'Accademia della Canoa organizzerà corsi per Guida Fluviale e Marina e per Istruttore Fluviale o Marino, alternativamente ogni due anni. La decisione è maturata in questo senso affinché le richieste siano adeguate e sufficienti a garantire il raggiungimento di un congruo numero di partecipanti e ci consenta di preparare al meglio i vari tipi di corso.

Pertanto nel 2006 verranno pubblicati sul sito federale www.canoa.org, sul sito www.sottocosta.it e sul forum dei canoisti italiani

<http://it.groups.yahoo.com/group/canoakayakitalia/> il Bando 2006 per il corso da Guida Fluviale e quello da Istruttore Marino. Nel 2007 ci saranno i bandi per Guida Marina e Istruttore Fluviale.

Il corso di formazione per conseguire il brevetto da Guida Fluviale si terrà anche quest'anno ad Ivrea, dal 5 all'8 ottobre, mentre per coloro che hanno partecipato al Corso 2004 le prove di esame si terranno, sempre ad Ivrea, il 30 settembre e il 1° ottobre.

Le domande di partecipazione al corso e all'esame dovranno pervenire all'Accademia entro il 31 marzo 2006.

L'annuale stage di aggiornamento per i Tecnici Federali si terrà invece il 25 e 26 marzo, sul fiume Vara in concomitanza con il Raduno Federale di Primavera. Il programma verrà comunicato ai Tecnici tramite il forum ad essi riservato, oltre che essere pubblicato sul sito federale e su cki.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti contattare il Coordinatore dell'Accademia -

Guida Fluviale Istruttore - Maurizio Consalvi - tel. 3403996045 maurizioconsalvi@yahoo.it



TUTTOCANOA srl
Via Gaggia n°26 20139 Milano Italy
Tel. e Fax 02 56 93 347 e-mail: info@tuttocanoa.it

Come Raggiungere Mezzi pubblici:

Metropolitana = Linea gialla direzione San Donato Milanese fermata Porto di Mare, all'uscita dei tornelli tenere la destra, appena fuori c'è via Gaggia.
Autobus = n.95 direzione Rogoredo - n.84 direzione MM3 fermata Roncompagni ang. via Gaggia.

Autostrade:

Al - Sole = Passato il casello proseguire diritto per circa 2 Km.
Uscire svincolo MI Centro/P.le Corvetto.
Proseguire diritto per 600 mt. circa fino all'uscita obbligatoria camion.
Proseguire diritto attraversando Piazza Mistral per via Toffetti.
La seconda a sinistra è via Gaggia.

Torino/Laghi = Al casello prendere per Tangenziale Ovest.
Al Km. 31, Ultima uscita per Milano - S. Donato - S. Giuliano - Linate.
Uscire svincolo MI Centro/P.le Corvetto.
Proseguire diritto per 600 mt. circa fino all'uscita obbligatoria camion.
Proseguire diritto attraversando Piazza Mistral per via Toffetti.
La seconda a sinistra è via Gaggia.

Al - Venezia = Prendere per Tangenziale Est.
Al Km. 30 uscire svincolo via Rogoredo.
Passare il ponte della ferrovia, in Piazza Mistral al secondo semaforo (50 m. uno dall'altro) girare a sinistra via Toffetti.
La seconda a sinistra è via Gaggia.














TUTTOCANOA s.r.l.
dal 1983 scegliamo il meglio per Voi



A richiesta il catalogo generale con i punti vendita nelle regioni italiane